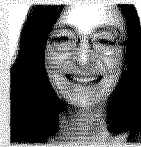


Risponde Stefania Rossini
stefania.rossini@espressoedit.it



Genitore 1 e genitore 2

Cara Rossini, la proposta di alcuni consiglieri dei Comuni di Venezia e di Bologna di sostituire dai moduli scolastici le parole padre e madre con "genitore 1" e "genitore 2" per annullare la distinzione fra coppie di genitori eterosessuali e omosessuali, ha suscitato molto stupore. Si vuol colpire la differenza sessuale. Quelle due parole, mamma e papà, sottintendono che per fare un figlio ci vogliono un uomo e una donna. Si comincia dai documenti per poi arrivare, come succede in alcuni paesi, a dettare linee guida agli insegnanti, e i bambini che utilizzeranno un linguaggio inadeguato, parlando della mamma e del papà, verranno prima corretti e dopo redarguiti col pretesto di non discriminare i bambini di famiglie omosessuali. Siamo alla follia! Ma il culmine arriva ancora da Bologna dove un consigliere comunale del movimento 5Stelle ha proposto di sostituire le parole "uomo" e "donna" con "cittadini" per allinearsi alle politiche anti-discriminazione. Non so se ridere o piangere!

Fabio Mendler

Forse la cosa migliore è rimanere tranquilli, cercando di capire i motivi sociali e culturali di queste proposte, che solo qualche anno fa sarebbero sembrate lunari. Il punto è, caro Mendler, che anche nel nostro Paese è profondamente cambiato il modo di fare famiglia. Oggi, checché ne dicano i nostalgici di regole scomparse, ci si ama, ci si accoppia e ci si accompagna per un tratto di vita al di là dei generi e dei canoni stabiliti, mentre i figli possono essere concepiti attraverso tecniche sempre più sofisticate ed espedienti vari, compresi gli uteri in affitto. Non tutto di questa nuova realtà ci piace? Vero. È un mutamento ingovernabile e per questo inquietante, ma accade e ne va preso atto. Non però fino al punto di assumerlo come una nuova morale che vuole farsi legge, cominciando da scorciatoie di lessico e di senso. Dove non esiste ancora una tutela giuridica per le coppie omosessuali, perché la politica non ha voluto o saputo darla, è farsesco rincorrere esperimenti politicamente corretti di paesi che quelle tutele ce le hanno da anni. Abolire parole piene e affettive come papà e mamma, invece di cercare di estenderle a tutte le figure genitoriali, quale che sia il loro sesso biologico, è un sopruso burocratico sulla verità. E dispiace che la ministra Kyenge si sia fatta piacere questa spiacevole trovata. In quanto ai 5Stelle, che trovano discriminante dire uomo o donna, si tratta del solito gioco al rialzo su argomenti che non padroneggiano. Confondere il sesso, che è una distinzione biologica, con il genere, che è una categoria culturale, richiede un urgente corso di aggiornamento alla modernità.

Lettere
Risponde Stefania Rossini
Genitore 1 e genitore 2
L'Espresso